

Lago Verde, vince Gabellini poesie di stralunato realismo

Il premio della giuria popolare alla ventiduenne milanese Carolina Canziani
All'opera di Maurizio Cucchi il riconoscimento speciale della giuria

MARIA TOSCA FINAZZI

Il premio di poesia «Il Lago Verde», nome ispirato con immediatezza realistica al colore del lago d'Endine, mai tanto bello e verde come in questo fine settimana dalle sponde di Monasterolo del Castello, rischia quest'anno di non aver luogo, perché letteralmente... «al verde»! Scontata la battuta, ma non la serietà del problema, ricordato ieri senza mezzi termini all'inizio della cerimonia di premiazione da Sergio Facchinetti, presidente dell'Associazione Vega.

«Il Lago Verde rischiava di saltare per mancanza di fondi. Se non fosse stato per la Fondazione Cariplo, rappresentata al premio dal segretario generale Pier Mario Vello, e per i fondi stanziati dal Consiglio Regionale della Lombardia grazie all'impegno di Mario Barboni, che nel Lago Verde ha creduto sin dalla prima edizione - ha puntualizzato Facchinetti - il premio quest'anno non ci sarebbe stato».

Ultima senza dubbio tra le arti, nella scala della logica del profitto, la poesia vive anche nello slancio di politici e amministratori, come il sindaco di Monasterolo del Castello Maurizio Trussardi e il giovane presidente della Comunità montana dei Laghi Bergamaschi, Simone Scaburri, che mettono a disposizione i loro mezzi e la loro convinzione per sostenere la più sfuggente tra le espressioni artistiche. Poi la scena, per la cerimonia della premiazione, è stata tutta per i poeti, per Maurizio Cucchi, innanzitutto, che ha ricevuto il premio speciale della giuria, e poi per i cinque poeti vincitori per l'inedito. Tra questi, Francesco Gabellini è stato proclamato il supervincitore dalla giuria tecnica, presieduta da Gabrio Vitali e composta da Liliana Zinetti, Anna Pezzica, Ivan Fedeli e Silvio Bordini. Il premio della giuria popolare, presieduta da Anna Pezzica, è stato invece riconosciuto alla ventiduen-

ne vincitrice della sezione giovani, Carolina Canziani. Originario di Riccione, Gabellini scrive in romagnolo, e la sua poesia, di un dolce realismo stralunato, documentata in cinque raccolte e premiata in diverse manifestazioni nazionali, s'inserisce a pieno titolo nella tradizione della poesia in lingua dialettale della regione, quella dei nomi illustri di Tonino Guerra e Raffaello Baldini. Giocata invece sulla freschezza della percezioni e su improvvisi scarti emotivi la poesia della Canziani, che vive e studia legge a Milano.

Di non meno valore però le poesie degli altri vincitori, di Anna Elisa De Gregorio, di Ancona, appassionata cultrice della poesia haiku, che al «Lago Verde» ha presentato un'interessante *Trilogia della vecchietta* dedicata al grande poeta Mark Strand. E poi di Raffaele Floris di Pontecurone (A), che ha letto le quartine musicali di *Non sembra marzo*. Per finire con Maurizio Noris, di Albino, vincitore della sezione

poeti locali alla memoria di Francesco Zinetti, che ha letto la poesia, in bergamasco, come tutta la sua produzione poetica *Acassibé i piante*, ovvero *Sebbene le piante*. Molto apprezzati anche i testi delle due poetesse, che pur non avendo vinto, sono state segnalate e che, presenti alla cerimonia, hanno letto i loro testi, Anna Maria Salvini di Vigevano e Nicoletta Saccon, originaria di Motta di Livenza (Tv) ma residente da anni a Milano.

Anche Maurizio Cucchi ha letto, come è nel suo stile, senza enfasi, e proprio per questo con tanta forza, affidandosi all'autenticità delle parole, due testi dalle sue ultime opere *Vite pulviscolari* (in versi) e *La maschera ritratto* (in prosa poetica). «Molto felicemente stupito», come s'è dichiarato «della serietà e della competenza» di cui il Lago Verde ha dato prova. E se lo dice lui, che di premi ne ha ricevuti una quarantina, c'è da crederci. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il «supervincitore» Francesco Gabellini FOTO BERG



Ha vinto la sezione giovani Carolina Canziani FOTO BERG

I cipressi di Van Gogh Liriche di Liliana Zinetti

Quando comincio a dipingere i cipressi, nel giugno del 1889, Vincent Van Gogh scrisse al fratello Theo: «Il cipresso è bello come legno e come proporzioni, è come un obelisco egiziano. E il verde è di una qualità così particolare. È una macchia nera in un paesaggio assolato, ma è una delle note più interessanti, la più difficile a essere dipinta che io conosca».

In queste parole dell'artista che a distanza di poco più di un anno si toglierà la vita, sta la ragione della scelta del titolo per l'ultima raccolta di poesie di Liliana Zinetti, *musa riservata e silenziosa del Lago Verde*, «I cipressi di van Gogh» (Giuliano Ladolfi Editore, 2011).

La bellezza innanzitutto, e poi la verticalità della parola come il fusto dell'albero, la ricerca pre-

cisa a cercare quella particolare sfumatura, la più difficile a essere trovata, ma che risalti con il nero, il verde-nero sul colore di un giorno di sole. E infine, la pervasiva presenza della morte, schiacciata sul tepore della vita

*La verticalità
della parola
è essenziale come
il fusto dell'albero*

*Paesaggio interiore
in bilico tra il crollo
e l'orizzonte
dell'assoluto*

quotidiana, perché il contrasto riveli più chiaramente la bellezza che ci circonda.

Dopo «Volo di terra», «L'ultima neve», «Nel solo ordine riconosciuto» e numerosi premi, tra cui il Laurentum e il Gozzano, la poesia di quest'ultimo libro rappresenta «l'apice di un lungo e fecondo processo di apprendimento» scrive Alberto Bertoni nella prefazione «che porta l'autrice a una sintesi di varietà linguistica, competente memoria storica, efficacia figurale, riuscito equilibrio ritmico-prosodico».

In un paesaggio esteriore e interiore in bilico tra il crollo e l'orizzonte dell'assoluto, la Zinetti cerca la linea sottile di congiunzione che raccolga tutto, che lo sollevi con amore e disperazione: «Oggi le parole vengono con il colore/ della luce stretto nelle gole degli uccelli./ Ascolta, la nota/ che non sai tradurre vola/ tra le nubi a sussurrare l'inespicabile/ segreto dei fiumi». ■

M. T. F.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raniero La Valle tra paradiso e libertà



Raniero La Valle

Mercoledì alle 17,30, nella sede della Fondazione Serughetti La Porta, sarà presentato, alla presenza dell'autore, il libro «Paradiso e libertà» (Ponte alle Grazie) di Raniero La Valle.

Presidente dei Comitati Dossenti per la Costituzione, Raniero La Valle è una figura-simbolo nella storia repubblicana. Ha diretto, a soli 30 anni, il quotidiano cattolico *L'Avvenire d'Italia*, nel quale ha seguito e raccontato le novità e le aperture del Concilio Vaticano II.

Lasciò dopo il Concilio (1967), quando iniziò la normalizzazione che emarginava le tendenze progressiste del cardinale Lercaro. La Valle ha girato il mondo per la Rai, firmando reportage e documentari, sempre impegnato sui temi della pace: Vietnam, Cambogia, America Latina. Nel 1976 è stato eletto in Parlamento come indipendente di sinistra; si è occupato in particolare della riforma della legge sull'obiezione di coscienza.

Il titolo completo del libro recita: «Paradiso e libertà. L'uomo, quel Dio peccatore». La cosa che distingue l'uomo dalle altre creature è, per La Valle, la libertà. In ciò consiste l'essere fatto a immagine e somiglianza di Dio: l'uomo può fare del male, ma può anche gareggiare con Dio nell'amore. L'uomo è artefice del proprio destino e deve prendersi le proprie responsabilità per il riscatto della società contemporanea, colpita dalla crisi dei valori. Non si salva l'anima se non si grida per gli oppressi. All'incontro, nella sede della Fondazione di viale Papa Giovanni XXIII, 30, interverrà anche monsignor Alberto Carrara, delegato vescovile per la Pastorale della Cultura e delle Comunicazioni. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Olanda all'India Scrittori a Cremona

Letteratura, musica, incontri: da venerdì a domenica a Cremona l'appuntamento con il festival «Le corde dell'anima», full immersion di incontri, reading d'autore, novità editoriali, spettacoli, performance e laboratori.

Anche quest'anno al festival faranno tappa un centinaio di ospiti per quaranta eventi e tre giornate dense di appuntamenti, anteprime e novità.

Prima presentazione assoluta per il nuovo romanzo dello

scrittore olandese Jan Brokken (Iperborea) *La casa del poeta*, illustrato nella conversazione con lo scrittore e saggista Luca Scarlini, commentata musicalmente dal pianista Marcel Worms. Un libro che parla di un grande pianista di origini russe, Youri Egorov, morto nel 1988, grande amico dello scrittore, e si concentra sulla passione per la musica, tracciando un affresco vivido e reale dell'ambiente artistico degli anni Ottanta.

Il prezzo del successo

Anteprima per il nuovo romanzo della scrittrice indiana Namita Devidayal, *Perfidi parenti*, edito Neri Pozza: dall'autrice de *La Stanza della musica*, una spietata presentazione della casta dei banyja, la business class indiana. L'amaro prezzo del successo in una ricca famiglia indiana. Una Fiera della vanità indiana che illumina l'anima cinica del nuovo Oriente.

Tutto si svolge nel giorno del



La scrittrice Namita Devidayal

Diwali, la festa indiana della prosperità, quando Mummyji giace in un ospedale di Bombay circondata dai quattro figli: Rajan Papa, Sunny, Suman e Saroj, i quali avidamente aspettano che la madre muoia. Mummyji infatti ha messo in piedi e diretto una prospera attività di produzione e commercio di dolci, i locali mithai, una rete di negozi e servizi di catering. Davanti agli occhi di questi perfidi parenti, interessati come lei solo ai soldi e al tornaconto personale, quasi a simboleggiare la fine della vecchia India, Mummyji muore lo stesso giorno in cui Indira Gandhi viene assassinata dalle sue guardie del corpo. Anteprima anche per l'autrice inglese Beatrice

Colin, con *New York 1916*, edito sempre Neri Pozza: lo presenta accompagnata da musiche di Gershwin.

L'essenza di un'epoca

Passione, avventura, intrigo politico, spionaggio sono gli ingredienti di questo romanzo che cattura l'essenza di un'epoca, sullo sfondo di un'America in cui sta nascendo il jazz, mentre in Europa la grande guerra miete vittime e in Russia il comunismo si fa strada.

Ma in mezzo a cambiamenti storici e sociali di enorme portata, i protagonisti Monroe, Inez, Anna si rivelano sottomessi soltanto alla volontà del proprio cuore. Informazioni: www.lecorde dell'anima.it. ■